

Valvole Oil & Gas, l'Italia vale il 40% del mercato Ue

Industria

Nel settore torna l'ottimismo dopo lo stop dei nuovi progetti legato al Covid

Dal blocco in Russia un danno da 100 milioni ma altri mercati ripartono

Luca Orlando

«Ora lavoriamo anche con l'idrogeno, ormai è una realtà imprescindibile». «Gli ordini? Certo che arrivano, negli Stati Uniti questo mercato è già partito».

Valvole per Oil & Gas, ma non solo. Nelle parole di Luca Farina e Simone Brevi, imprenditori alla guida rispettivamente di Orion e Omb, è evidente la spinta innovativa tesa a guardare oltre, provando ad intercettare la domanda futura nelle nuove tecnologie.

Sceita inevitabile se il comparto vuole continuare a mantenere le posizioni di leadership attuali.

Non banali, guardando ai dati elaborati da Prometela, perché la produzione di valvole Oil & Gas rappresenta in effetti uno degli esempi più chiari di nicchie di successo della nostra meccanica: con una produzione di 3,2 miliardi di euro, l'Italia è infatti davanti alla Germania nell'output europeo, sfiorando il 40% del totale.

Mentre nel mondo, in termini di export, soltanto Cina e Germania riescono a sopravanzarci.

Comparto da oltre 11mila addetti e 255 aziende concentrato in Lombardia, con Bergamo a rappresentarne il perno manifatturiero: in un raggio di 100 chilometri dalla città orobica si dispiega infatti il 90% della produzione nazionale di queste valvole.

Il percorso di crescita

Successi manifatturieri che si integrano con la crescita della rassegna di settore Ivs. Scommessa, quella avviata nel 2015, che arrivata alla quarta edizione, può considerarsi ampiamente vinta, con i nuovi record di aziende (quasi 300) e spazi espositivi. «Questi anni di difficoltà - spiega il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia - non hanno interrotto il percorso di crescita del territorio e questi numeri lo dimostrano. Le aziende crescono, anche se la fatica di produrre è evidente, così come l'incertezza che oggi accompagna l'attività». Crisi delle supply chain e impennata dei costi degli input sono da mesi i nodi principali del settore. Ostacoli a cui ora si aggiunge il blocco del mercato russo, che per il settore in media vale il 3,5% dell'export.

Bergamo leader nella produzione, al via la rassegna Ivs con un nuovo record di aziende e spazi espositivi

«Una commessa verso Mosca da oltre 20 milioni è ferma - spiega il presidente di Omb (320 addetti in Italia, 126 milioni di ricavi) Simone Brevi, - e quindi il nostro 2022 in termini di vendite non sarà brillante. A questi prezzi di gas e petrolio, tuttavia, i progetti in molti paesi stanno ripartendo e abbiamo numerose trattative aperte: per l'anno prossimo le prospettive sono molto buone».

Listini degli idrocarburi a cui sono da sempre legati gli investimenti delle grandi compagnie, in caduta di oltre il 30% nel 2020 e in ripresa convinta soltanto ora.

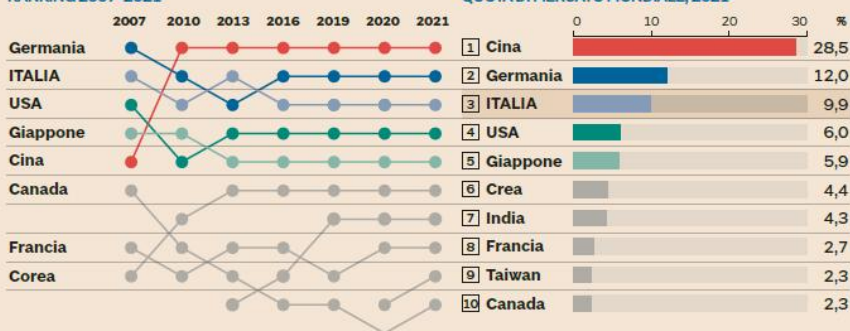
«Per noi la Russia vale il 10% del ricavi - spiega l'ad di Orion (180 addetti, 80 milioni di vendite) Luca Farina - e ora si tratta di sostituire quel mercato con altri sbocchi. Per fortuna il quadro è favorevole: molti investimenti che erano stati congelati ora stanno ripartendo e ci si attende un grande 2023. Almeno dal lato delle commesse, perché guardando ai costi della logistica e del materiale vediamo ancora valori senza senso e i margini sono davvero sotto pressione». Il settore ad ogni modo sta iniziando a guardare anche oltre, puntando ad esempio a realizzare valvole in grado di gestire i flussi di idrogeno, una delle sfide del futuro. Ricerca di alternative necessaria, guardando al trend divergenti degli investimenti: rispetto al 2019 nelle fonti rinnovabili ci sono 37 miliardi di dollari in più, per gas e petrolio 173 in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quote dell'export

Il settore delle valvole Oil & Gas

RANKING 2007-2021



Fonte: Prometela

QUOTA DI MERCATO MONDIALE, 2021

